

OGGI AL FESTIVAL PRESENTA «DEPOSIZIONE IN DUE ATTI», UN'OPERA IN BILICO SUI CONFINI DEL VISIBILE

Cinema: il salentino Schirinzi a Torino con le sue suggestioni

di ANTON GIULIO MANCINO

Continua l'avventura artistica, a metà strada tra l'impresa titanica alla Herzog, il piacere assoluto di filmare i segni di un mondo (r)esistente, ai confini del visibile, del salentino Carlo Michele Schirinzi che al Torino Film Festival presenta oggi e in replica sabato 29 il suo ultimo lavoro sperimentale, il cortometraggio *Deposizione in due atti*. Realizzato per In-Cul.Tu.Re, progetto di ricerca vincitore del bando Smart Cities and Communities and Social Innovation, finanziato dal MIUR, con il patrocinio di **Apulia Film Commission**, *Deposizione in due atti* è un oggetto audiovisivo non identificabile per chiunque si accontenti del cinema «mainstream», costruito com'è sulla base di suggestioni pittoriche, naturali e meta-realistiche. Un film che si direbbe nemmeno italiano, ma russo, scritto, fotografato, diretto e montato da chi come Schirinzi ha chiaramente assimilato la lezione di Tarkovskij, Paradjanov e Sokurov. Riversandola nello scenario salentino. Tanto che raccontarlo, anche solo per dovere di cronaca, comporta automaticamente un'operazione ermeneutica, chiusa tra le immagini del grano ora verde e acerbo, poi giallo e maturo, dove a condurre sono i dipinti, le vestigia di una civiltà colpevolmente

La pellicola diretta da Costanza Quatriglio E in «Triangle» il tragico crollo di Barletta

TORINO. New York nel 1911 come Barletta nel 2011: a cento anni di distanza si muore ancora per incuria delle fabbriche e per mancata attenzione per le condizioni degli operai. A New York morirono 146 operaie, a Barletta 5 tra cui una quattordicenne, figlia del titolare. Le due tragedie del lavoro sono raccontate nel film «Triangle» di Costanza Quatriglio, prodotto da DocLab e Factory Film con Rai Cinema. La pellicola è stata presentata ieri al Torino Film Festival, nella sezione Diritti & Rovesci voluta dal guest director del festival, Paolo Virzi, per dare spazio a film che raccontano la realtà con l'occhio della poesia.



IL CROLLO
La palazzina di via Roma

Nel film, il racconto del crollo del maglificio fantasma in via Roma, a Barletta è intervallato dalla testimonianza dell'unica sopravvissuta, Mariella Fasanella.

smarrita, luoghi in disuso, oggetti, tracce indelebili di un passato sempre presente.

In sintesi il dispositivo tematico e poetico ricorrente delle ultime opere dell'autore, il quale per primo sottolinea l'importanza assunta dalla persistente «indagine sui luoghi abbandonati dalle civiltà, intaccati dalla Storia passata e che ora tentano inutilmente

d'aggrapparsi alla vita, come eroi morrenti sospesi in uno stato di perenne attesa. I visi cicatrizzati degli affreschi, distanti e consapevoli, scandagliano gli spazi del molino costringendo l'occhio all'estenuante visione delle superfici malate, carezzandole prima di violarle nel fondo delle loro arterie: lo stupro di tali luoghi è, nel mio fare, una patologia assidua, snaturata del suo concetto».

